

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre maschile in MESSINA

E' L'ORA NOSTRA!

Il santo Vangelo è il libro della vita nel significato più ampio e più proprio; il libro normativo ed informativo dell'umana società; il libro di cui ogni parola è l'espressione di Dio nella sua immutabile volontà, e quindi vera, eterna ed immutabile come Lui: « *I Cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno in eterno* ». Eppure chi crederebbe che non tutte le parole di vita eterna in Esso contenute sono state tenute nella debita considerazione ed ascoltate quali parole divine? Come trascurarle? Tanto più se tali parole non suonano un consiglio, non una misteriosa esortazione enigmatica, come il « *Non omnes capiunt verbum istud* »; ma bensì hanno la forma, la forza e la gravità d'un precetto, d'un comando preciso, inconfondibile, chiaro e chiarificato; pronunziate in circostanze tali, e accompagnate da una espressione di

volto da manifestare bene l'intenzione del Precettore e la volontà d'essere ubbidito. Ma la Divina Provvidenza ha i suoi tempi, e cava il bene dal male, e ammaestra l'uomo attraverso le dolorose esperienze, finchè ogni parola di quel Santo Libro sia giustificata, compresa, ascoltata e soprattutto tradotta in pratica.

Lo spirito del mondo, ch'è spirito di Satana, vuole oggi trionfare, avverando il mito della lotta dei Titani contro il Cielo, e combatte la Chiesa di Dio con due armi che, per esperienza, ha imparato essere fatali per Essa: l'ignoranza religiosa e la deficienza dei sacerdoti.

Noi non possiamo dubitare del risultato della lotta: « *Le porte dell'Inferno non prevarranno contro la Chiesa* »; ciò non ostante noi dobbiamo combattere da parte nostra, dobbiamo agire, dobbiamo ricorrere ai rimedi e presto, perchè intanto le ani-

me si perdono con indicibile schianto della Chiesa, che le ha generate, e con somma afflizione di Cristo nostro Signore, che le ha redente col suo Preziosissimo Sangue e cogli spasimi della sua acerbissima Passione ad una ad una. Sì, le forze ora Satana le ha rivolte tutte contro il Sacerdote, e da questa lotta egli ricava l'arma dell'ignoranza religiosa, che fa strage tra le anime, perchè il Sacerdote, quale « *Alter Christus* » è l'unica luce del mondo, sale della terra, guida alla Via, via egli stesso alla Verità, dispensatore della Verità, che comunica la Vita, la vera vita, la vita eterna. L'ostacolo insormontabile al progresso dell'Inferno è il sacerdote: tolto di mezzo il sacerdote, si sarà tolto alle anime il custode, il rifugio, la fortezza, il nutrimento, la salute, il conforto, la pace, la felicità. E noi oggi, per nostra colpa, non senza amarezza e stringimento di cuore ed apprensione, vediamo venir meno i sacerdoti, e con essi venir meno la fede, la prosperità, la pace nella società. Invocano i sacerdoti le intere popolazioni, che più ne sentono la necessità impellente, a mano a mano che non sentono più l'influsso della loro opera benefica e preservatrice. Li invocano soprattutto quelli a cui è affidato il grave compito di condurre le anime ai pascoli della salute: il loro grido d'allarme si fa sempre più generale, più insistente, preoccupante. Li invocano gli stessi sacerdoti, che si sentono venir me-

no le braccia, l'aiuto; paralizzati nell'attività, tarpate le ali ad un più proficuo ed intenso apostolato, perchè sono sproporzionati all'immane lavoro, sono scarsissimi di fronte alla vastissima distesa di messe da raccogliere. Ma più che altri sente l'angoscia d'un tanto male, qual'è la scarsità dei sacerdoti, Quegli, che, stando a capo di tutto il gregge di Cristo qual suo Vicario in terra, ne ha, diciamo così, la responsabilità diretta.

Il sette luglio u. s., in occasione della lettura del Decreto che proclamava l'eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio Vito Michele Di Netta, sacerdote della Congregazione del SS. Redentore, detto l'Apostolo delle Calabrie, il Santo Padre Pio XI, rispondendo a un fervido indirizzo del Rettore Maggiore dei Redentoristi, diceva che il Ven. Servo di Dio era un tesoro d'insegnamento e di esempi per tutti.

Esempio e modello principalmente pei religiosi e pei sacerdoti secolari in genere. Presentandolo poi come modello anche ai laici, esprimeva questi concetti, che noi riportiamo dall'Osservatore Romano:

Inoltre il laicato ha anch'esso qualche cosa di speciale da raccogliere dalla memoria di quel venerabile Religioso, di quel venerabile Sacerdote, di quel venerabile Apostolo e Missionario del popolo. E ciò è la considerazione dell'immenso beneficio che per i popoli è un santo Sacerdote, un

sacerdote fedele e generoso nella corrispondenza alla sua alta vocazione. Infatti quello che i contemporanei del Ven. Vito Di Netta hanno tramandato (si direbbe quasi a viva voce) quali testimoni di quello che videro con gli occhi loro; quello che tuttora dicono le popolazioni di Nocera e di Tropea, dove il Ven. Servo di Dio è considerato come concittadino; quello che dicono mille voci, è proprio la testimonianza riconoscente di un immenso beneficio. Veramente si direbbe che Dio stesso, nella infinita Sua bontà ed onnipotenza, possa fare pochi benefici maggiori di quello che fa quando dà ad un popolo un santo Sacerdote secondo il Suo Cuore. Sono talvolta interi popoli, che hanno bisogno ed invocano le acque salutari della Grazia divina, ed i sacerdoti sono i veicoli di tali acquedotti, che distribuiscono e conducono a tutte le anime quel divino refrigerio, e lo fanno alimento di vita.

Veniva così da ripetere, e non sarebbe stato mai abbastanza ripetuto, che tra tante cose da chiedere e da aspettare da Dio, poche preghiere possono essere così opportune, così utili, così necessarie (non solo secondo i bisogni degli uomini, ma anche secondo il desiderio del Cuore stesso di Dio) come la preghiera per ottenere buoni e santi Sacerdoti. Iddio stesso infatti aveva insegnato questo; e lo aveva rivelato in modo così solenne, che pochi altri argomenti trovarono sulle labbra del Divino Maestro una

espressione tanto enfatica, tanto alta, tanto assoluta.

Dopo la preghiera con la quale il Signore insegnò a pregare il Padre nostro che è nei cieli (Sic, ergo, orabitur » Egli disse), v'è un'altra preghiera che il Signore insegnò direttamente, pubblicamente e solennemente: Rogate Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. È il pensiero, è la domanda, è l'anelito che il divino Maestro presenta e suggerisce a tutte le anime, per domandare a Lui stesso santi sacerdoti.

Ecco come Sua Santità rivela ai fedeli la necessità e il beneficio inestimabile del Sacerdote, ed indica il mezzo infallibile per ottenerlo dalla Divina Misericordia, l'unico mezzo, il solo valevole, il più pronto e il più facile insieme; mezzo che possiamo ben dire comandato dallo stesso nostro Signore Gesù Cristo, e non una volta sola e non in privato, come una cosa non riguardante tutti, ma solennemente, nell'aperto. Ecco il segreto per ottenere la grazia delle grazie: La preghiera e la preghiera del Rogate. È sconsigliato constatare che d'un mezzo così potente per ottenere una grazia così indispensabile, e d'un così espresso divino precetto, non si sia tenuto conto finora.

Noi Rogazionisti del Cuore di Gesù ci sentiamo ancor più incoraggiati nell'altissima Vocazione e Missione, che il Signore ha voluto affidarci, per la necessità in cui versa il mondo

nell'ora presente. Facciamo conoscere il suo Mandato dappertutto e facciamo penetrare nei popoli, tra i fedeli, lo spirito di preghiera, quella specialmente per ottenere santi sacerdoti e santi operai in tutte le classi della società; perchè il mondo si converta a Cristo Redentore, perchè prosperi in Dio, e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Grande, sublime, ineffabile missione!

Noi ci umiliamo, ci confondiamo, ci atterriamo a considerarla, ma confidiamo in Colui che ce l'ha affidata. Cooperiamo con tutti i mezzi lasciatici dal nostro Ven. Padre Fondatore. Diffondiamo nel mondo il Rogate; rendiamocene degni, accendendo il cuore di celeste ardore, di zelo smisurato per la salvezza delle anime, arricchendo l'anima di virtù. Poichè è l'ora della Provvidenza, l'ora del Rogate, l'ora nostra!

Un decreto ispirato da Dio

L'otto agosto 1910, dall'alto del Vaticano, la voce più autorevole del mondo fece risuonare sul mondo dei bimbi il « *Sinite parvulos* » l'amoroso appello pronunziato dal Divino Maestro durante la sua vita mortale e ripetuto col mistico linguaggio della sua vita eucaristica. Così gli Angeli della terra erano chiamati a raccolta attorno ai santi tabernacoli; così i cari pargoli conseguirono il conforto, al risveglio della loro anima, d'un ineffabile influsso vitale, così fu resa al Signore, se-

condo il suo diritto e il suo divino piacere, la soddisfazione di gustare i deliziosi amplessi dell'innocenza.

E, dopo cinque lustri, noi sappiamo quante grazie, quanti prodigi di grazie si sono operati nella generazione che s'avanza e che cosa vuol dire far prendere possesso a Dio di un'anima prima che il peccato l'abbia profanata; precedere, specie nella vita spirituale, vuol dire preparare la vittoria.

Le tante cause di beatificazioni intese a sollevare al fastigio degli altari la giovane età, i piccoli martiri della Russia e del Messico; il polararsi e il moltiplicarsi delle scuole apostoliche, il promuoversi dei tesori spirituali, non sono la più tangibile emanazione eucaristica? Ci basterà ricordare che, per il triduo di Lourdes, col quale fu chiuso l'anno santo, il tesoro spirituale presentato all'Em.mo Card. Legato si componeva di 6.883.870 Comunioni e di 266.248.718 sacrifici.

Davanti a questa candida ed esuberante fioritura, ci appaiono affatto inconcepibili le vecchie teorie e i vecchi scrupoli e non sappiamo davvero come potè non temersi l'abbandono di tante fanciullezze in balia del peccato, senza assoluzione, senza il sovrano contravveleno del Pane degli Angeli; come potè sorpassarsi su tante viziose abitudini, contratte nei giovani anni, e che, rese penose a confessarsi all'età di una prima Comunione tardiva, rischiava-

no di renderla indegna. Quante parrocchie, in cui l'ignoranza di Dio era protratta fino alla conoscenza di ogni malizia! E si pensò che una creaturina innocente, sol perchè non fosse sul limitare dei tredici anni, fosse stata meno degna di un'altra, che offriva all'Ospite divino la malizia progredita degli anni voluti!

Osanna al Pontefice Santo! Alle obiezioni, ai dubbi delle vecchie scuole, Egli rispose con l'immortale decreto « *Quam singulari Christus amore* » che può dirsi la *magna carta* della Comunione dei fanciulli.

Fu una ispirazione di Dio? Certo fu l'eco fedele, fu l'interpretazione più autorevole del « *Sinite parvulos.* » E Pio X stesso, in una udienza concessa in quei giorni, parlando dell'avvenimento che era sulle labbra di tutti, a un certo punto, animandosi e portando la mano sul petto, esclamò: — Questo decreto me l'ha ispirato Iddio! —

Ci resta dire del fervore con cui la candida massa dei fanciulli ha commemorato il 25° di questo decreto.

Dietro istruzione della S. C. dei Riti, i vescovi di tutto il mondo organizzarono per il 15 Agosto una comunione generale, che diremmo meglio universale; fu una solenne manifestazione di gratitudine a Gesù, fu uno slancio di fede infantile nell'ineffabile mistero, fu altissimo osanna in cui i canti e i suoni, gli squilli e i riti furono meno eloquenti ed espressivi dei fremiti, dei riflessi di

candore, dello slancio, dei propositi.

Nella diocesi di Padova, quella Comunione espresse appunto un supremo atto di gratitudine, associandovi il Santo Pontefice Pio X; nella diocesi dei Marsi fu fatta col proposito di iniziare una crociata, la crociata della purezza e della carità, contro tutto ciò che è miseria ed egoismo; in quella di Reggio Calabria si svolse in una gara interparrocchiale implorante una effusione particolare di misericordia in questi giorni di comune trepidazione.

Ma, domandati singolarmente, i piccoli di Gesù mostrano la loro profonda comprensione del dono eucaristico.

Ozzeri Enzo di Arezzo il 15 Agosto ha fatto la sua prima Comunione e ha pregato Gesù che lo conservi sempre buono, come quel giorno. Marcello Trevisano e Ciro Fonareto di Sambrughè di Preganzini hanno chiesto tutte e due la grazia di divenire Sacerdoti per convertire gli uomini cattivi. Luigi Tommasi di Bolzano e Luigi Ghislenzani al momento della Comunione hanno sospirato l'eternità beata; Mario Lucchi di Pievieto dice di non essere riuscito a descrivere i sentimenti provati, perchè erano troppo belli.

E cento e cento altre candide rivelazioni.

Ma la pura gioia che ci sorride nell'anima nel commemorare questo 25°, ci richiama al nostro 1° Maggio 1910, quando il venerabile Padre,

precorrendo di oltre tre mesi il documento pontificio, ci annunciava che pel prossimo anno eucaristico, 1° Luglio 1910, avremmo salutato Gesù Ostia col titolo di *tenero e dolce amante dei pargoletti*.

Non vi pare anch'esso un titolo ispirato? Esso infatti non si richiama al concetto generale dell'amore di Gesù pei pargoli, ma si riferisce perfettamente ai sensi del futuro decreto. A convincercene basta rileggere alcune strofe dell'inno. Egli ci fece cantare quell'anno:

« Orsù, venite, cari bambini,
Per voi la mistica mensa imbandì!
Ah, non vi dicano: siete piccini
Per ben comprendere quell'ostia lì!
Dite: Egli è nostro, siam suoi diletti,
Egli è l'amante dei pargoletti,

Dite: a comprendere quel gran mistero,
Ogni sapienza stoltezza ell'è;
Perfino è piccolo lo spazio intero,
Ma non è piccola la nostra Fè!
- Io parlò ai semplici - Son questi i detti
Del dolce amante dei pargoletti.

Dite: Quel giorno che in Galilea
Gesù le turbe trae a Sè,
Volto ai discepoli così dicea:
- Lasciate i pargoli venire a Me:
Questi del regno sono gli eletti -
O dolce amante dei pargoletti.

Nulla d'inverosimile del resto, che il Signore confidi le sue ispirazioni e mostri anzi tempo le sue vie a quanti in modo specialissimo sono chiamati a introdurre i piccoli nell'ordine delle idee e dei sentimenti religiosi.

Comunque, il 25° anniversario del « *Quam singulari* » ci richiama al dovere di apparecchiare con santis-

sima passione il primo incontro dei nostri bambini con Gesù, un incontro che l'innocenza profumi; e la loro fede ingenua e viva renda quasi sensibile la misteriosa realtà. Ma ciò non basta: perchè il decreto pontificio insiste a che tutti coloro che sono incaricati della loro educazione, invigilino con la massima cura, affinché, dopo la prima Comunione, essi si accostino sovente alla Mensa Divina ed anche, se è possibile, ogni giorno, secondo il desiderio di Gesù Cristo e della Chiesa, apportandovi quel raccoglimento che la loro età consente. Bisogna infatti persuaderci che la S. Comunione non trasformerà l'anima dei fanciulli, nè assicurerà la loro perfetta riuscita, se ricevuta di rado. Ciò costituirebbe un prodigio, che non è nelle leggi ordinarie della Provvidenza, mentre secondo tali leggi la trasformazione prodotta dall'Eucaristia frequentemente ricevuta sarà lenta e progressiva. Il fanciullo crescerà nell'ordine morale e spirituale al pari stesso che nell'ordine fisico; ma a patto che si cibi di Colui, del quale è scritto che cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio ed agli uomini.

Due considerazioni devono animarci a questa deliziosa pratica: l'associare alla nostra debole e limitata azione educatrice, l'azione divina di Gesù e il breve compito che resta a noi, quand'Egli si assuma quello inaccessibile a noi, che è il più importante e il più faticoso.

Poi... Oh, sentite questa. Un giorno uno dei più arditi navigatori, che scoprirono il nuovo mondo, Albuquerque, vedendo la sua nave in pericolo, fra il cielo minaccioso e i flutti in tempesta, prende il suo picciotto tra le braccia, ed innalzandolo verso il cielo lo presenta a Dio: era quella tutta la sua preghiera. A Dio piacque e la tempesta fu sedata.

Nessun simbolo più eloquente e gentile potrebbe riassumere ciò che fu e ciò che speriamo sarà sempre al ruggire di nuove tempeste attorno al nostro piccolo naviglio. Esso non scenderà nell'abisso, se lo sguardo pietoso di Dio viene a posarsi su cento innocenze, fatte ostensori dell'immensa Vittima, propiziatrice di grazia, di salute, di vita.

Numerose vocazioni nella diocesi di Mangalore

Una nuova congregazione indigena di fratelli missionari ha aperto il suo noviziato in diocesi il 15 dello scorso agosto. Si chiamerà Congregazione dei Fratelli del Monte Oliveto. Si hanno agli inizi 5 novizi e 5 postulanti: loro maestro è un gesuita.

Le diverse famiglie religiose della diocesi hanno avuto parecchie vocazioni quest'anno: 1 cappuccino, 17 suore di Betania, 5 della Beata Capitania, 7 Orsoline, 19 del Carmelo Apostolico.

Tre Domenicani di Mangalore studiano nel convento della Minerva a Roma; sei giovinette si preparano, nel convento delle Domenicane

Missionarie di Roma, a dirigere un collegio nell'India settentrionale, ed altre cinque, nel convento delle Domenicane di Gubbio stanno addestrandosi per divenire maestre elementari e per insegnare negli orfanotrofi di missione. Anche la Diocesi di Calicut ha mandato a Roma quattro signorine, che passeranno due anni presso le suore di S. Brigida, tornando poi in India a fondarvi un monastero per l'adorazione perpetua.

Il 7 settembre si addormentava nel Signore la Novizia

Suor Stimmatina di Gesù Crocifisso

al secolo *Giuseppina Crassia*, nata in Cesarò (Messina) il 15 Novembre 1915, entrata nella Congregazione delle Figlie del Divino Zelo il 17 Settembre 1930 e il 19 Marzo di quest'anno ammessa al Noviziato.

Alla prontezza dell'ingegno e alla piacevolezza dei modi unì una edificante modestia e la virtù del silenzio; e profumò coi suoi esempi le Comunità di Messina, che l'accoglie, quella di Roma, dove fu quando fece il 1° e 2° corso magistrale, e in fine questo noviziato, che nella sua dipartita vede spegnersi un eletto modello di virtù. Una delle più belle consolazioni che rallegrarono il suo spirito nei suoi ultimi giorni, fu di poter emettere nelle mani della Rev. da Madre Superiora, la professione religiosa. Requiescat in pace.

NELLE NOSTRE CASE

Messina — Casa femminile

FESTA DI S. ANTONIO

Abbiamo celebrato con pio fervore la tredicina e, per disegno della Provvidenza, ci si diè maggiormente a vedere come S. Antonio ha tanta parte nell'incremento e prosperità dell'Opera nostra. Negli ultimi del mese di maggio, ci giunse da Trani un pacco diretto personalmente alla Superiora.

Dato il lungo viaggio e perchè chiuso in semplice involuero, giunse in pessime condizioni.

Siccome dai lembi lacerati se ne potè vedere il contenuto, si conservò, aspettando la prosima venuta della Madre Generale, le si chiese anzi la lettera disposizioni sul da farne.

La lettera di risposta giunse il giorno 12, vigilia di S. Antonio, e la Madre Generale meravigliata interrogava la Superiora se avesse aperto il pacco e trovata in esso la sua circolare, poichè suo desiderio era stato di farne un bel dono per il giorno dell'Ascensione.

Quindi, dopo le funzioni di Cappella, riunite nell'ampio refettorio, si lesse la circolare e ad ognuna venne consegnato l'aureo libretto delle Costituzioni.

Dopo la distribuzione, in santo raccoglimento si andò in chiesa portando ognuna sul cuore il suo libretto.

A turno tutto il giorno tenemmo compagnia a S. Antonio, pregando per l'Opera tutta, per i Superiori, per ognuna in particolare e per tutti i nostri benefattori.

FESTA DI MARIA SS. DELLA GUARDIA

Sin dal 29 Giugno avevamo cominciato i sabati in preparazione all'annua festa. E la Superiora, vedendo la cappelluccia mandata e la Madonna in non buone condizioni, chiamò un bravo pittore, il quale seppe rimettere a nuovo e destare vivo compiacimento in tutte noi, che teniamo que-

sto luogo come sacro poichè l'amato Padre qui chiuse la sua esistenza.

Il 20 agosto si diede inizio alla novena. In detto giorno, molte delle nostre Suore e Orfane da Messina si unirono a noi. La Madre fu con noi in precedenza della festa e con l'aiuto di alcune Suore ornò nel miglior modo l'altare della bella Signora.

La solenne giornata fu aperta con la celebrazione della prima Messa; seguita da una seconda alle 8,30; alle 10,30 Messa cantata.

Tutto riuscì suggestivo e commovente.

A pranzo vi fu dispensa del silenzio e si brindò alla cara Madonnina. Nelle ore pomeridiane portammo in processione la cara Statua e si concluse con la Benedizione solenne.

Casa di Roma

FESTA DI S. ANTONIO

Il 31 Maggio si è dato inizio alla solenne tredicina in onore del nostro caro S. Antonio e il 3 Giugno alla novena di predicazione del R.mo Padre Leonardo da Baciliano-Cappuccino. Era relativamente numeroso il concorso del popolo, che pigiava tutte le sere l'angusta cappella, attirato dall'amabile attrattiva del Santo Taumaturgo. Alcuni giorni prima l'oratore invitò tutti ai Sacramenti della Confessione e Comunione e fu discretamente consolante il numero degli accorsi. Fino alla mattina del 13, mentre si celebravano le diverse Ss. Messe, due Padri erano adibiti ad ascoltare le Confessioni. Alle ore 9 vi è stato la Solenne S. Messa con comunione generale. Consolante il numero dei devoti, che durante il giorno venivano a visitare il Santo.

A sera lo stesso R.do Padre tenne un magnifico panegirico, graziosamente intrecciandolo a quello del Serafico S. Francesco.

Si concluse con la benedizione solenne e con l'inno « O Divo Antonio. »

FESTA DEL CUORE SS. DI GESÙ

La festa del Sacro Cuore quest'anno ci ha fatto vivere giorni di viva sorpresa.

In seguito alla consueti novena, la nostra R.ma Madre Generale ha disposto un solenne triduo di predicazione dello stesso R.do Padre Leonardo, il quale ci à trattenu- te sui punti che seguono: « Cuor di Gesù Vittima immolata, Vittima Sacrata, Vittima Santa. » Ma la conclusione non coincide col giorno 28, ossia con la festa. Perchè? Nessuna di noi sospettò sul momento il pio segreto della Reverenda Madre.

Ma il Padre Predicatore, che non ne era inteso, ci spiegò chiaro chiaro perchè quel giorno Egli ci parlava della Croce di cui è sormontato il Cuore Sacratissimo di Gesù, invece dello stesso SS. Cuore, perchè, come ben sapete, aggiunse, lo faremo domenica.

E giunse il sospirato giorno della Domenica. Verso le ore 18 la campana ci riunì tutte in cappella, ove il predetto Padre ci tenne un bellissimo discorso sopra quelle parole di N. S. « Son venuto a portare il fuoco sulla terra e che altro voglio se non che si accenda? » e queste altre « Figlio mio, dammi il tuo cuore. » Dopo la solenne benedizione, ci siamo diretti in devota processione con candele accese e cantici, verso la sala del capitolo ove, con gioia sorprendente si trovavano due bellissime statue marmoree dei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria, bellamente adornate con ceri e fiori. Ci raccogliemmo. Li salutammo ed invocammo col dolce nome di Divini Superiori nostri, venuti come tali ad anticipare la loro dimora in questo nuovo Tempio coll'edificio annesso.

Si trovava presente anche il R.do Padre Predicatore, il quale ci disse altre belle parole d'occasione e lesse Lui stesso le tre preghierine che si erano composte per la circostanza. Seguirono cantici al Cuore di Gesù e alla SS.ma Vergine. Il Cuore di Gesù portava in braccio una catenina d'oro, alla quale erano attaccati piccoli cuori di carta, su cui era scritto il nome di ognuna di noi.

In mezzo ce n'era uno un pò più grande, con la scritta « La madre con tutte le figlie », si capisce anche le più lontane. La Madonna SS.ma ha in mano l'atto della consacrazione dei nostri cuori offerti per le sue mani a Gesù. Assai cara ci è riuscita la bella sorpresa e non sapevamo come meglio esprimere il nostro contento.

ESERCIZI SPIRITUALI.

La misericordia di N. S. ci ha concesso anche quest'anno la grazia dei santi spirituali esercizi dal 21 al 30 settembre, essendo predicatore un R. Padre Cappuccino.

Ci auguriamo che questo sovrano mezzo di santificazione, mediante la buona volontà, conseguisca in noi il suo pieno effetto.

Trani — Casa maschile.

NUOVA SEDE DELLA PIA UNIONE

Il 19 Marzo del corrente anno, festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe, S. E. Mons. Giuseppe Maria Leo si è compiaciuto di erigere in Trani, per le sue diocesi, una nuova sede della Pia Unione, per cura dei RR. PP. Rogazionisti.

S. E. ha pure accettato con grande soddisfazione e compiacenza la domanda di iniziare col suo nome le iscrizioni del nuovo registro della Pia Unione per la nuova Sede di Trani.

Speriamo così che il Signore benedica la Santa Opera, che riunisce tutti i fedeli del mondo cattolico in un ardente gemito dell'anima al Divin Cuore di Gesù: *Mitte, Domine, operarios in Messum tuam!*

IL MESE DI MAGGIO E L'INCORONAZIONE DELLA MADONNA DEGLI APOSTOLINI

Il mese di maggio, quel mese che maggiormente attira i nostri cuori innamorati della celestiale bellezza di Maria, l'abbiamo trascorso in un'atmosfera tutta di paradiso. In questo mese abbiamo contemplata la nostra

Madre celeste or vivere sulla terra con la sua dolce e affascinante figura ricca di tutte le virtù, ora ascendere gloriosa e trionfante al cielo e in fine sedere alla destra del Figlio, tra gli splendori della Triade Sacrosanta, circondata da tutta la Corte celeste.

Maria in cielo è corteggiata dagli Angeli e dai Santi, ed anche tra noi vi è una corte, la quale desidera ch' Ella venga ad essere la sua Regina. Questa corte siamo noi, Apostolini, che in questo mese abbiamo centuplicati i nostri fioretti e durante il giorno non abbiamo tralasciato mai d'invitarla e pregarla che venisse tra noi,

« a recinger modesta corona. »

L'ardente desiderio, il fervore con cui l'abbiamo attesa hanno attirato su di noi lo sguardo di questa benigna Madre che si è degnata di sceglierci come suoi paggi; e il giorno 2 giugno L'abbiamo solennemente proclamata:

REGINA DEGLI APOSTOLINI.

La funzione dell'incoronazione si è svolta nella nostra cappella, ed hanno preso parte la comunità dei Religiosi Professi e Novizi e quella degli Orfanelli.

Forse mai come questo giorno è uscito fervido ed esultante dal nostro cuore l'inno alla Vergine delle Vergini: *Magnificat anima mea Dominum.*

Ci siamo uniti in ispirito a Maria nel lodare il Signore Dio d'Israele, ed abbiamo esultato di santa letizia, perchè ha fatto cose grandi in Coei che doveva essere tra breve la nostra Regina.

Benedetta l'ingemmata corona, il nostro Rev.mo P. Rettore ci ha parlato del suo simbolo.

« Essa, ha detto, sembra una corona di metallo, ma sotto quelle apparenze, Maria stessa ha racchiusi i nostri cuori e di questi vuol cingersi la testa. Grazia grande è questa che Maria ci fa! Grande, perchè i nostri cuori sono stati destinati ad essere il più bell'ornamento della parte più nobile della nostra Regina. Grazia grande ancora perchè

i nostri cuori, incoronando Maria, saranno sempre casti, perchè il serpente infernale non avrà ardire di accostarsi per contaminarli.

« O Apostolini, corrispondiamo fedelmente a questa grazia, facendo sempre più belli i nostri cuori, col togliere da essi ogni mondan affetto e nutrendoli di santi desideri e d'intenso amore verso Gesù e Maria. »

Terminato il fervorino, il P. Rettore incoronò il dolce simulacro.

Tra lo scampanello e i fervidi affetti, eruppe lieto dai nostri petti il bell'inno d'occasione:

Gloria, gloria si canti nel cielo!

Gloria, gloria ripeta la terra!

Dopo il canto dell'inno e la consacrazione dei cuori a Maria, un gruppetto della Schola Cantorum eseguì il *Tota Pulchra* a due voci dispari di P. L. Camattari S. C. I.

Ma ecco che la statua vien portata in trionfo attraverso i viali della nostra campagna, con le spighe biondegianti, che sembrano salutarla Regina della Mistica Messe.

Accompagnata da evviva e cantici, Ella si avanzava sotto una pioggia di fiori, il bagliore dei bengali e lo sparo dei mortaretti e l'agitar dei gigli, simbolo di quel candore che ogni Apostolino deve possedere per essere perla fulgida della corona di Maria.

Il trionfo diventa davvero maestoso, quando il simulacro entra nello studio, sulle cui pareti si leggono espressioni inneggianti alla Vergine incoronata. Mentre Maria domina il suo trono tempestato di gigli, un coro di voci festose canta:

E qui viene, qui viene, fratelli!

.....

A piantar qui tra noi poverelli,

Qual Regina il suo trono d'amor.

I battimani e gli: Evviva Maria, Regina degli Apostolini - si susseguono sempre più fragorosi. Uno dei prefettini ha trattenuto l'uditorio con infuocata parola, dimostrando come conviene a Maria il titolo di Regina. Indi fu un succedersi di dialoghi e poesie d'occasione; in fine si ripeté il *Tota Pulchra*,

il Magnificat e non mancò l'Ave Maria del nostro P. Bizzarro.

O Apostolini, passatò è quel giorno, ma non tramonti nell'animo nostro anche quel fervore, pegno della gioia che proveremo nel S. Paradiso con essere l'eletta corona della nostra Madre e Regina.

VESTIZIONE RELIGIOSA

Il 29 settembre, sotto il celeste patrocinio dell'Arcangelo S. Michele, 18 novizi, di cui 16 studenti e 2 coadiutori, hanno preso l'abito della nostra minima Congregazione.

Oltre al rito commovente e sempre nuovo, la santa parola del R.mo P. Vitale, e i voti dei confratelli, si sottolinea una bella corona di 8 PP. Rogazionisti, la più numerosa che si ricordi.

La sera innanzi un'altra cara funzione venne a rallegrare 16 giovani, che con la loro ammissione al probandato pregustarono la santità della vita religiosa.

Cari figli della nostra piccola Opera, che l'adorabile Gesù vi chiuda tutti nel suo Cuore, a santificazione e tutela, e vi conservi fedeli sino al giorno, in cui vi sarà dato di consumare la vostra dedizione al suo servizio.

Occorre dire che il pranzo di giorno sì bello fu nuova occasione per esprimere in perfetta armonia di affetti gli auguri e i voti?

Un saggio delle varie composizioni ispirate alla circostanza sono i versi che riportiamo.

Ecco intanto i nomi dei 18 fortunati novizi:

STUDENTI

Fratello Attiná Placido da Catania.

- « Aveni Giuseppe da Tripi (Messina.)
- « Bartolone Nicola da Montalbano d'Elicono (Messina.)
- « Bonafede Giuseppe da Acquaviva Platani (Caltanissetta.)
- « Cristinziano Leonardo da Biccari (Foggia.)

- « Di Dario Giovanni da Felitto (Salerno.)
- « Di Fini Orazio da Cesarò (Messina)
- « Di Stefano Antonio da Montalbano d'Elicono (Messina)
- « Greco Bartolomeo da S. Vito dei Normanni (Brindisi)
- « Guccione Corrado da Rosolini (Ragusa)
- « Indelicato Antonio da Catania
- « Oteri Salvatore da Mili Marina (Messina)
- « Pavia Martino da Biccari (Foggia)
- » Rocuzzo Giovanni da Monterosso Almo (Ragusa)
- « Vilardi Giuseppe da Messina
- « Zurria Damiano da Catania

COADIUTORI

- « Caputi Luigi da Torre S. Susanna (Brindisi)
- « Carlino Calogero da Licata (Agrigento)

AI NEO - NOVIZI

Che gioia, che festa,
Oh, quanta allegria!
E cosa è mai questa
In voi frenesia?
Vi vedo sorridere,
Parlar concitati,
Commossi, agitati.

Ma, ditemi un poco,
V'è almeno ragione,
E' il tempo ed il loco
Da fare il chiassone?
Non è incompatibile
Col vostro disegno
Un tale contegno?

Il mondo lasciate
E, morti già a tutto,
Per segno indossate
La veste di lutto,
E tanta letizia?
Ma v'è certamente
Contrasto stridente.

Sapere volete
 Il mondo che dice
 Di voi che ridete?
 Ei chiama infelice
 Chi lascia il suo seguito,
 Un pazzo, un ottuso,
 Un povero illuso!

Sentite, vi dico,
 Pensateci bene,
 Perchè, vel predico,
 V'attendon pur pene:
 C'è poco da ridere;
 Se no voi di fatti
 Sarete dei matti.

Ma no, mi rieredo,
 Chè male io penso,
 Piuttosto io vedo
 Che avete buon senso:
 E' santa letizia
 La vostra allegrezza,
 Pel mondo è stoltezza.

Pel mondo, che stolto
 Si crede beato,
 Ma, misero, molto
 Ei vive ingannato,
 Di larve chimeriche
 Si pasce ed in sorte
 Gli tocca la morte.

D'eletti voi stuolo
 Di Puglia dai piani,
 Da ignivomo suolo
 Bollenti sicani,
 Da l'Alma Campania
 Qui siete adunati
 Da l'Alto chiamati.

E pronti all'appello
 Avete risposto,
 Qual forte drappello
 Compatto e composto
 Per rendervi liberi:
 Chè a Dio sottostare,
 Servire è regnare.

D'amar le virtùdi
 Promesse solenni

A fare venuti
 Voi siete; perenni
 Qui voi di vincoli
 Legar vi pensate
 Pel santo Rogate.

Silenzio, silenzio,
 Da vate ispirato
 Or dico e sentenzio
 Che a noi è toccato
 Vedere de l'Opera
 I vivi splendori
 Di giorni migliori!

Avanti, su avanti,
 Coraggio e volere,
 Su fatevi santi,
 Poi in fervide schiere
 Pel mondo il novissimo
 Vessillo spiegate
 Dal motto « Rogate »!

Chi serve davvero
 Con fede ed amore
 Senz'altro pensiero
 Un tanto Signore,
 Felice è il suo vivere,
 A Lui tutto è bene,
 Son gioia le pene.

Ma ardua è l'impresa,
 Siam deboli e lasi,
 Cosparsa è l'ascosa
 Di vepri e di sassi:
 Nemico implacabile
 Indietro ci spinge,
 Ci preme, ci stringe.

Fratelli, vi guida
 Il Duce supremo:
 Se in Lui si confida
 E fino all'estremo
 Si pugna, infallibile
 Sarà la vittoria,
 Eterna la gloria!

Con approvazione ecclesiastica

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile
 Messina — Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.